

«Mi hanno lanciato un frigo dal cavalcavia autostradale Poi si sono abbracciati per essere riusciti a colpirmi»

«**D**a un cavalcavia hanno scagliato un frigorifero sopra al mio furgone, subito dopo dallo specchietto retrovisore ho intravisto tre giovani che si abbracciavano euforici. Saltavano di felicità. Pazzesco, erano come inebriati dall'aver centrato il bersaglio...».

E' la drammatica testimonianza di N.R., cinquant'anni, un imprenditore genovese abitante in centro città, l'automobilista che alle 2 della notte fra venerdì e sabato transitando sull'autostrada A7 Genova-Milano all'altezza di Novi Ligure, è stato bersagliato da delinquenti capaci di mettere in atto un vero e proprio attentato contro i rari automobilisti che transitano a quell'ora in autostrada.

«Ho avuto paura di morire - racconta ancora scosso N.R. - è successo mentre procedevo a circa cento chilometri orari all'altezza di Novi Ligure. Per abitudine, proprio dopo la tragedia provocata anni fa dal lancio di pietre in quel tratto di

E' successo alle due di notte, all'altezza di Novi Ligure. La vittima scossa «Ho visto tre sagome»

autostrada, ogni volta che transito sotto un cavalcavia lancio un'occhiata per vedere se ci sono persone. Quelle tre sagome però le ho intraviste quando era troppo tardi, appena ho scorto un oggetto bianco volare davanti al parabrezza del furgone».

Il frigo nell'impatto fra l'asfalto e il veicolo è andato in mille pezzi, si è frantumato. «Là botta mi ha deviato il percorso, ma per fortuna sono riuscito a reggere il volante e non andare a sbattere».

Sono stati quelli attimi terribili. Ma il genovese è riuscito ad affrontarli con grande freddezza: «Ho guardato subito se davanti o dietro di me c'erano altre vetture e quando ho avuto



la certezza che non c'era nessuno ho capito che quei pazzi avevano mirato alla mia vettura». Un furgone con cui l'uomo si era recato a consegnare un mobile

antico ad un familiare abitante a Milano. «Dopo alcuni secondi sono sopraggiunte le altre due auto danneggiate dai rottami del frigorifero sparsi lungo la carreggiata, per fortuna neppure gli occupanti di quelle macchine si sono fatte male».

L'imprenditore nel lanciare l'allarme al 113 della polizia, che l'ha subito deviato alla Stradale, ha su-

bito indicato il numero del sottopasso, il 71, da cui è stato lanciato il frigorifero. Gli agenti, della Polstrada, pare arrivati sul posto dopo quasi venti minuti, hanno poi rinvenuto una lavatrice sul cavalcavia successivo, il 72. «Forse quei delinquenti avevano dei complici pronti a seguire il loro esempio» ipotizza angosciato l'imprenditore genovese.

[m.v.]



Indagano anche 007 privati

Appena giunto a casa l'automobilista bersaglio dei teppisti del cavalcavia ha subito contattato l'agenzia genovese "Marlowe Investigazioni" di piazza Colombo per chiedere di scoprire gli autori del gesto. «Chi ha notizie utili chiami il numero 010 540817. Non voglio lasciare nulla d'intentato per sapere chi sono quei pazzi - scandisce duro l'imprenditore - ho subito un tentato omicidio e quei pazzi non devono passarla liscia» L'automobilista non ha dimenticato la tragedia del '68 quando sempre su quel tratto di autostrada A7, dall'ormai tragicamente noto cavalcavia della Cavallosa un gruppo di balordi uccise Letizia Berdini un con un lancio di sassi sulla sua auto. «Credevo che quella tragedia fosse servita come lezione, ma mi sbagliavo...».

Il viadotto dei folli delinquenti

I teppisti appostati sul viadotto, dopo aver constatato di aver colpito il bersaglio si sono abbracciati

